

La Giunta verso il no all'arresto Ma il caso Cosentino fa tremare il Pdl

Oggi la Giunta per le autorizzazioni della Camera decide se dare il via libera o no all'arresto del sottosegretario. 21 membri, 9 Pdl, 6 Pd, 2 Udc, 2 Lega, 1 Misto e 1 Idv. Il caso Turco nel Pd. Bocchino (Pdl): ok a mozione Idv?

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Un no secco. Ma pieno di polemiche. E di contropartite. È l'esito annunciato della riunione della Giunta per le autorizzazioni della Camera sulla richiesta di arresto del sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino arrivata una settimana fa dalla procura di Napoli con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, 350 pagine in cui sei pentiti raccontano come l'attuale membro del governo abbia costruito tutta la sua carriera politica grazie ai voti e ai favori dei casalesi.

UNA CARRIERA GRAZIE AI BOSS

La bocciatura si annuncia più sul metodo che sul merito e rischia di essere attraversata da fremiti e incertezze. La maggioranza infatti, spiega il vicepresidente della Giunta Giuseppe Consolo (Pdl), «è contraria alla carcerazione preventiva». Chiede il leghista Matteo Brigandì: «Se hanno le prove come dicono perché non hanno chiesto il processo anziché l'arresto?». Tace, come di consueto, il presidente Luigi Castagnetti (Pd). E ufficialmente, «per rispetto del lavoro dell'istituzione Giunta» precisa Donatella Ferranti, tace anche il Pd. La cui scelta sarà invece quella di «votare senza dubbio alcuno a favore dell'arresto» dice Ferranti «perché l'ordinanza è completa, molto dettagliata e scrupolosa nell'elenca i riscontri alle dichiarazioni dei pentiti». Tranne Maurizio Turco, il radicale e sesto uomo del Pd in giunta, che salvo improbabili ripensamenti ha così commentato la richiesta di arresto dopo averla letta più volte: «È una richiesta suicida, fatta apposta per essere respinta, ci sono

Chi è
Sottosegretario in carriera
Su di lui garantisce Silvio



■ Nicola Cosentino è nato a Casal di Principe il 2 gennaio 1959. È coordinatore del Pdl in Campania (e Berlusconi lo indica ancora come candidato alle prossime Regionali), e sottosegretario all'Economia e alle Finanze. Una settimana fa Raffaele Piccirillo, gip di Napoli, ha chiesto alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera l'arresto di Cosentino per «concorso esterno in associazione mafiosa».

LA CLASSIFICA

Transparency: in Italia sempre più corruzione Peggio della Turchia

■ L'Italia è sempre più corrotta e questa convinzione si diffonde. Il nuovo rapporto di «Transparency» ha fatto precipitare il nostro Paese dalla cinquantacinquesima posizione del 2008 alla 63ma di quest'anno, con un punteggio di 4,3 contro il 4,8 del 2008. Meglio dell'Italia si piazzano la Turchia e la Slovacchia. I Paesi meno corrotti sono la Nuova Zelanda e la Danimarca, quelli che fanno peggio sono la Somalia e l'Afghanistan. Secondo Transparency il riciclaggio e i paradisi fiscali continuano a essere una piaga nella lotta contro la corruzione.

solo una serie di pentiti che dicono e ripetono accuse di collusione mafiosa. E i riscontri?». I Radicali però, sulla giustizia, hanno una loro scuola, non sempre omogenea a quella del Pd.

Il caso Cosentino sta diventando il campo dove si giocano più partite. Dove si misura la tenuta stessa della maggioranza (che farà An e i finiani?), la compattezza delle opposizioni in tema di giustizia, il ruolo dell'Udc e possibili future sintonie dettate da esigenze più generali. A tutto questo si aggiunge la puntata di *Porta a porta* di lunedì sera dove sono successe le seguenti cose: Cosentino ha potuto insultare l'inchiesta definendola ripetutamente «una porcata»; ha attaccato il sistema dei collaboratori di giustizia che tanta importanza hanno, specie in questo momento, nelle inchieste sulle mafie; si è permesso di attaccare l'attuale vicecapo della polizia quando era a capo della Dia in Campania insinuando che avrebbe cercato di condizionare alcuni collaboratori. Il tutto senza una briciola di contraddittorio. Durissima Laura Garavini (Pd): «Quello che è successo a *Porta a Porta* è un motivo in più per chiedere le dimissioni di Cosentino che ha mescolato cose vecchie, utilizzate dai

Garavini (Pd)

«Gravissimo che "Porta a porta" abbia ospitato le accuse di Cosentino»

legali dei boss casalesi e già chiarite in sede giudiziaria pur di screditare le indagini. Il tutto usando la tv pubblica».

La Giunta si riunirà stamani (9.30). Il sottosegretario sarà ascoltato e presenterà la sua memoria («è pronta dal 2008 - fa notare Ferranti - curioso che possa averla preparata senza conoscere i fatti per cui è accusato»). Poi si potrebbe aprire un dibattito e non è escluso che si possa arrivare al voto direttamente in giornata complice la pausa forzata dell'aula per il voto di fiducia. C'è attesa per le scelte di Mantini e Paniz (Udc) e di un paio di ex di An che potrebbero sfruttare l'occasione per mandare segnali a Berlusconi sul nodo giustizia e processo breve. Come quello annunciato da Italo Bocchino (Pdl, ex An) che a proposito della mozione dell'Idv per chiedere le dimissioni del sottosegretario ha detto: «Valuteremo». Ci aveva già pensato il Pd, al Senato, un anno fa, a presentare la stessa mozione di sfiducia. Schifani non l'ha mai fatta mettere ai voti. ❖

ASSOLUZIONE IN SECONDA SERATA

SE VESPA
FA IL GIUDICE

Saverio
Lodato

saverio.lodato@virgilio.it



U na porcata». Dice proprio così Nicola Cosentino riferendosi all'inchiesta della magistratura contro di lui. Ormai non c'è più che sentire. Gli organismi di controllo dovrebbero registrare *live* questi capolavori di approfondimenti televisivi. Bruno Vespa, infatti, di fronte alla parola «porcata» non fa una piega. Non invita neanche l'ospite maleducatissimo a trovare un sinonimo che sia meno sgradevole. Ma che ci sta a fare un conduttore televisivo? Dopo anni di finti pudori, manovre di avvicinamento, dire e non dire e ipocrisia bipartisan, «Porta a porta» si svela finalmente per quello che è: il porto franco per tutti coloro che hanno il dente avvelenato con la giustizia, il tiepido ricettacolo per imputati alla ricerca di resa dei conti, il circo quotidiano della trasgressione verbale al quale vieni ammesso quanto più sono pesanti i tuoi precedenti penali, quanto più ti porti dietro una nomea non immacolata, quanto più sei chiacchierato.

E se sei vicino alla mafia è meglio ancora: il tuo caso apparirà più misterioso e affascinante agli spettatori. Cosa ci sta a fare un conduttore se un suo ospite, a ruota libera, si scaglia volgarmente contro rappresentanti delle istituzioni assenti e dunque non in grado di difendersi? In cosa consista il cavalluccio a dondolo di Vespa è presto detto. Ai magistrati è imposto - e giustamente - il tassativo divieto di parlare di indagini in corso e delle quali sono titolari. Ma nessuno fa divieto agli imputati di scannare mediaticamente i propri antagonisti. Vespa lo sa e gli fa comodo. Così la sua trasmissione, oltre a essere la terza Camera, è diventata il quarto grado di giudizio al termine del quale sarà emessa la sua sentenza. L'imputato ha qualcosa da dire? «L'inchiesta dei magistrati contro di me era una porcata. Vostro onore, Bruno Vespa, la ringrazio di avermi assolto almeno lei». Fine della trasmissione. ❖